

Giuliano Mazzoccante strega il pubblico del teatro 'Savoia'



Applausi al Savoia per Giuliano Mazzoccante



valuta 5

VALUTAZIONE

Applausi per il terzo concerto della quarantanovesima stagione organizzato degli Amici della Musica di Campobasso

di Giovanni Petta

CAMPOBASSO. Prima di eseguire 'Funérailles', **Giuliano Mazzoccante si rivolge al pubblico** e, in un momento irriuale e profondo, dice della composizione dell'opera – stesso mese e stesso anno della morte di Chopin -, descrive il corteo con le campane in lontananza, l'entrata in chiesa, il lamento, il tripudio di onnipotenza; sottolinea la differenza tra il destino, che non si può evitare, e il dolore, che si può invece alleviare con dignità e consapevolezza; parla del dubbio che Liszt lascia nell'anima dei suoi ascoltatori.

Accenna appena all'importanza che 'Funérailles' ha avuto per se stesso e poi accompagna il pubblico del Teatro Savoia in una dimensione metafisica e umana, spirituale e materiale insieme, con una interpretazione intensa e puntuale, mai didascalica e sempre attenta al dettato del testo. È stato davvero un concerto

importante, questo di Giuliano Mazzocante. **Il terzo della quarantanovesima stagione dei concerti degli Amici della Musica di Campobasso.** Un concerto tutto dedicato a Liszt: bello perché raramente – e questo invece è stato il caso – tecnica e profondità espressiva, virtuosismo ed emozione, riescono a convivere in modo sublime.

Generoso persino nei bis, **Mazzocante si è dato alla musica e al pubblico con passionalità lucida**, con una capacità davvero importante di gestione dello strumento e dello spartito, senza mai perdere contatto con la propria consapevolezza, senza mai allontanarsi dalla linea che, attraverso la sua anima, collegava in quel momento il grande compositore agli ascoltatori; facendosi, insomma, strumento prezioso per la traduzione dei significati e delle emozioni lasciati sullo spartito.

La lotta tra la santità e il mare, tra il bene e il male (“Legenda n. 2 San Francesco da Paola che cammina sulle onde), la tensione irrisolta tra il desiderio del nulla e l’attaccamento alla vita (‘Isolde’s liebestod’, la disperazione e i lamenti, il loro stare insieme inscindibile al tema dell’amore (‘Miserere” da “Il Trovatore’): tutto è stato restituito da Mazzocante con una lettura mai scontata, con l’enfasi giusta, con una cantabilità convincente delle parti lente.

Ma è stato l’inizio il momento più intenso del concerto. **Un incipit meraviglioso e sicuro con la ‘Sonata in si minore’,** una introduzione a Liszt senza preamboli. Mazzocante ha penetrato l’universo lisztiano fatto di pensieri che non sopportano limitazioni e barriere, ha guidato il pubblico in un itinerario armonico insolito per la metà dell’Ottocento e, soprattutto, ha fatto in modo che ogni ascoltatore fosse accanto a Liszt nei tanti momenti in cui il compositore ha trovato nel pentagramma il luogo d’incontro strepitoso tra l’espressione artistica e virtuosa e la densità dell’anima.

Visite: 2296

[Privacy Policy](#)